



Carocci  editore

Il volume, in cui sono raccolti gli atti del convegno tenutosi a Torino nel 2021, porta nuova luce sulla personalità di Maurizio di Savoia (1593-1657), finora trascurata dagli studi storici e che tuttavia rivestì un ruolo rilevante sul piano diplomatico e culturale tra Roma, Torino e Parigi nell'età della Controriforma. Un principe esemplare, instancabile mecenate, abile nell'arte della dissimulazione, capace di agire in modo conveniente all'abito cardinalizio ma pronto all'occorrenza a vestire l'armatura, dimostrando pari attitudine al mestiere delle armi come a quello della politica: tutto questo fa del Cardinale una delle figure più luminose del Seicento, con le sue sfaccettature e molteplici lealtà, emblema delle contraddizioni di un secolo percorso da profonde inquietudini, ma al tempo stesso di esorbitante vitalità.

Jorge Morales è dottore in Musicologia alla Sorbonne e alla Sapienza Università di Roma e ricercatore nel Centre d'études supérieures de la Renaissance di Tours. Ha insegnato alla Sorbonne ed è autore della monografia *Sigismondo D'India et ses mondes* (Turnhout 2019). Attualmente si occupa del ruolo ricoperto dalla musica nel panorama del mecenatismo aristocratico in Italia nel XVII secolo e ha in preparazione un volume sui rapporti fra l'ambiente cardinalizio e l'innovazione in campo musicale (Paris 2023).

Cristina Santarelli è membro del Répertoire International d'Iconographie Musicale (RIDIM) e dello Study Group on Musical Iconography of European Art (IMS); è presidente dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte e vicepresidente dell'ICTM Study Group on Music Iconography of the Performing Arts. Ha pubblicato le seguenti monografie: *Iconografia musicale nei musei torinesi* (Lucca 2003); *La gara degli elementi. Acqua, Aria, Terra e Fuoco nelle feste sabaude* (Lucca 2012); *L'equivoco del bianco. Percorsi interdisciplinari tra musica, letteratura e arti visive* (Lucca 2023).

Franca Varallo insegna Storia della critica d'arte all'Università di Torino. Fra le sue pubblicazioni: *Al limitare del sogno. Scritti d'arte e poesie di Alice Schanzer Galimberti* (Torino 2007); «*In assenza del re*». *Le reggenti nei secoli XVI e XVII (Piemonte ed Europa)* (Firenze 2009); *Dal nazionalismo all'esilio. Gli anni torinesi di Lionello Venturi (1914-1932)* (Torino 2016); *Museographie. Musei in Europa negli anni tra le due guerre. La conferenza di Madrid del 1934. Un dibattito internazionale* (a cura di, con E. Della Piana, M. B. Failla; Genova 2022) e, con Carocci editore, tra l'altro, *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia* (a cura di, con M. Vivarelli; 2019).

€ 57,00



In copertina: Ottavio Leoni, *Ritratto di Cardinal Maurizio di Savoia*, 1656, Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombarini". Collezione di antichi disegni e stampe, inv. 780.

Progetto grafico: Ulfarico Iorillo



Morales, Santarelli, Varallo

Il Cardinale

Carocci  editore

A cura di
Jorge Morales, Cristina Santarelli e Franca Varallo

Il Cardinale

Maurizio di Savoia,
mecenate, diplomatico e politico
(1593-1657)

Carocci editore  Studi storici

Il Cardinale

Maurizio di Savoia,
mecenate, diplomatico e politico
(1593-1657)

A cura di Jorge Morales, Cristina Santarelli e Franca Varallo

Atti del convegno internazionale di studi
Maurizio di Savoia. Cardinale, principe e mecenate tra Roma e Torino,
in onore del 90° genetliaco di Alberto Basso,
promosso dall'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte
con il Centre d'études supérieures de la Renaissance di Tours,
con le Università di Milano e Torino
e con la collaborazione della Direzione regionale Musei Piemonte
Torino, 23-25 settembre 2021

Carocci editore  Studi storici

Il volume è stato realizzato dall'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte in collaborazione con il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e grazie al sostegno del Ministero della Cultura, della Regione Piemonte e del Consiglio Regionale del Piemonte.



Istituto per i Beni Musicali in Piemonte

ARCHEOLOGIA
GEOGRAFIA
STORIA
STORIA DELL'ARTE
STORIA DEL LIBRO
E DEL DOCUMENTO

DIPARTIMENTO DI
**STUDI
STORICI**



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI



**REGIONE
PIEMONTE**



**CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE**

L'editore è a disposizione per i compensi dovuti agli aventi diritto.

1ª edizione, maggio 2023

© copyright 2023 by Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Luisa Castellani, Torino

Finito di stampare nel maggio 2023
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-290-1526-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Introduzione. Le ragioni di un convegno e di un volume 11
di *Jorge Morales, Cristina Santarelli e Franca Varallo*

Prolusione. Maurizio di Savoia, una “figura del Barocco”. Note di storia
e storiografia 19
di *Paolo Cozzo*

Parte prima Il Cardinale e il mondo religioso e intellettuale

Maurizio di Savoia e la politica delle reliquie: sant’Antero da Roma
a Giaveno 37
di *Damiano Pomi*

Le cardinal Maurice de Savoie et les bénéfiques monastiques 51
par *Bertrand Marceau*

«Eccitava alla devotione i principi». Giovenale Ancina e Maurizio
di Savoia 75
di *Marzia Giuliani*

«In SPECVULO intuebatur». Catottromanzia e immaginario dina-
stico alla corte sabauda nell’età di Maurizio di Savoia 81
di *Fausto Testa*

INDICE

Parte seconda
Il Cardinale e la diplomazia europea

- Insurrezioni e rivolte nell'Europa del Seicento: il caso del ducato
sabaudo 103
di *Pierpaolo Merlin*
- L'ambasciata a Parigi del cardinal Maurizio 111
di *Andrea Pennini*
- Maurice de Savoie et les Este: une alliance dynastique pendant
l'affrontement entre Bourbons et Habsbourg 125
par *Jean Sènié*
- Dalla Francia all'Impero: la parabola politica del cardinale Maurizio
di Savoia 141
di *Frédéric Ieva*

Parte terza
L'azione politica del Cardinale

- Una città tra due obbedienze: Nizza e Mondovì principiste al tempo
della guerra civile (1639-42) 153
di *Giancarlo Comino*
- Il principe di Oneglia Maurizio di Savoia e il governo di Nizza (le
carte torinesi) 183
di *Blythe Alice Raviola*

Parte quarta
Architettura e identità culturale

- Carlo Rainaldi, architetto del cardinale Maurizio di Savoia 201
di *Marisa Tabarrini*

Maurizio di Savoia, il castello di Giaveno e Carlo Morello. Storia di una dimora sabauda dimenticata di <i>Arabella Cifani e Franco Monetti</i>	219
--	-----

Parte quinta
Mecenatismo e arti figurative

La <i>Terspsichore</i> d'Antiveduto Grammatica et la Camera delle Muse par <i>Florence Gétreau</i>	241
---	-----

Guido Reni e la sua cerchia per Maurizio di Savoia fra Bologna e Roma di <i>Giulia Iseppi</i>	257
--	-----

Arte e politica a confronto: Maurizio di Savoia e Francesco Adriano Ceva, due porporati piemontesi nella Roma barberiniana di <i>Antonio Iommelli</i>	277
--	-----

Oltre Maurizio di Savoia: la principessa Ludovica e il suo mecenatismo di <i>Laura Facchin</i>	291
---	-----

Parte sesta
Feste, cerimonie, spettacoli e spazi artistici

Maurice de Savoie à Rome: stratégie politique et mécénat culturel par <i>Martine Boiteux</i>	315
---	-----

Un "principe" tra i principi: la committenza spettacolare del cardinale Maurizio di Savoia a Roma di <i>Maria Cristina Paciello</i>	337
--	-----

«Si ballerà tutti li balli». Balli e balletti alla corte di Maurizio di Savoia di <i>Valentina Panzanaro</i>	351
---	-----

INDICE

Pipe, piume, pappagalli e turbanti: la rappresentazione dell'Oriente
e del Nuovo Mondo nei balletti di Filippo d'Agliè 367
di *Gabriella Olivero*

La Staffetta del dolore e Il cilindro. Emanuele Tesauro e il funerale
di Maurizio di Savoia 381
di *Franca Varallo*

Parte settima
Il Cardinale e la musica

Les rapports de Maurice de Savoie avec la musique et les musiciens 401
par *Jorge Morales*

Porpore, balletti e cantatrici: relazioni ed emulazione tra Ferdinando
Gonzaga e Maurizio di Savoia 429
di *Paola Besutti*

Un «bibliographical problem», la ricerca di un dedicatario,
«il titolo d'Altezza» per il cardinale Maurizio di Savoia 445
di *Mauro Sarnelli*

Maurizio di Savoia, Michelangelo Rossi and Nicola Vicentino's
«cimbalo armonico» 463
by *David Gallagher* and *Martin Kirnbauer*

Indice dei nomi 479

Introduzione

Le ragioni di un convegno e di un volume

di Jorge Morales, Cristina Santarelli e Franca Varallo

Nel corso degli ultimi decenni gli studi sul Piemonte sabauda nel XVII secolo si sono arricchiti di contributi importanti, trainati da un crescente interesse intorno alle residenze restaurate e riaperte al pubblico, *in primis* la Venaria Reale, e dall'organizzazione di mostre capaci di presentare al vasto pubblico singole figure e specifici aspetti della produzione artistica e della vita di corte¹. Ciò nonostante la storiografia internazionale ancora trascura, o sottostima, il ruolo avuto nel quadro europeo degli Stati di Antico regime da alcune personalità di rilievo, come ad esempio il principe Maurizio di Savoia, solo sporadicamente menzionato nell'ampio e ben documentato volume *A Companion to the Early Modern Cardinal* dedicato all'influenza esercitata dal mondo cardinalizio sul piano pastorale, politico e diplomatico, nonché in qualità di mecenate e promotore delle arti, della musica, della letteratura e delle scienze, in un arco di tempo di quattro secoli (XV-XIX)². Per la precisione, nel detto libro, il suo nome è citato in un elenco di abdicazioni e poco più avanti con riferimento alla sua missione diplomatica per il matrimonio del fratello con Cristina di Francia. Oltre a un breve cenno nel saggio di Maria Antonietta Visceglia, il solo contributo nel quale compare un puntuale richiamo al cardinale sabauda è quello di Franco Piperno dedicato al teatro e alla musica, tema quest'ultimo (la musica) oggetto di alcuni recenti lavori che proseguono il percorso avviato da Matthias Oberli³.

1. M. di Macco, G. Romano (a cura di), *Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, catalogo della mostra, Allemandi, Torino 1989; E. Castelnuovo (a cura di), *La reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea*, catalogo della mostra, 2 voll., Allemandi, Torino 2007; C. Arnaldi di Balme, M. P. Ruffino (a cura di), *Madame Reali. Cultura e potere da Parigi a Torino. Cristina di Francia e Giovanna Battista di Savoia Nemours, 1619-1724*, catalogo della mostra, SAGEP, Genova 2019.

2. M. Hollingsworth, M. Pattenden, A. Witte (eds.), *A Companion to the Early Modern Cardinal*, Brill, Leiden 2020.

3. M. Oberli, «Magnificentia Principis». *Das Mäzenatentum des Prinzen und Kardinals Maurizio von Savoyen, 1593-1657*, VDG, Weimar 1999; J. Morales, *Le prince-cardinal Maurice de Savoie et les arts. Une esthétisation de l'identité nobiliaire au palais Orsini de Montegiordano à Rome*, in "Seizième siècle", 12, 2016, pp. 277-307; Id., *Musical Practices and Identity: The Story of the Roman Sojourn (1623-27) of Maurice of Savoy, Crown-Cardinal of France*, in M. Berti et al. (eds.), *Music and the Identity Process: The National Churches of Rome and their Networks in*

Intorno a questa specifica attenzione espressa dalle ricerche musicologiche si è costruito il convegno internazionale *Maurizio di Savoia, cardinale, principe e mecenate tra Roma e Torino* (23-25 settembre 2021), nato dalla fruttuosa sinergia tra l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, il Centre d'études supérieures de la Renaissance di Tours, le Università di Milano e di Torino e con la collaborazione della Direzione regionale Musei Piemonte, che ha accolto parte degli incontri nella cornice della Villa della Regina (già residenza di Maurizio e della consorte principessa Ludovica), progettata da Carlo e Amedeo di Castellamonte e Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Le tre giornate, dedicate ad Alberto Basso, musicologo di rilevanza internazionale e autore di imprescindibili studi bachiani, sono state inoltre occasione per festeggiare il suo 90° genetliaco. La giornata conclusiva si è aperta con la presentazione della raccolta di studi musicologici *Helicon resonans*, curata da Cristina Santarelli e pubblicata dalla Libreria Musicale Italiana⁴; nel pomeriggio infine, dopo le conclusioni affidate a Blythe Alice Raviola e Franca Varallo, è stato offerto al pubblico un concerto di musiche secentesche di compositori legati al mecenatismo sabauda, comprendente brani di Sigismondo D'India, Alessandro Piccinini, Enrico Radesca, Johann Hieronymus Kapsberger e Filippo Albini, eseguiti dal soprano Maria Valentina Chirico e da Francesco Olivero alla tiorba e alla chitarra barocca.

La scelta poi di pubblicare gli atti nella collana "Studi sabaudi" della casa editrice Carocci, avviata nel 2013 con l'uscita del volume dedicato all'infanta Caterina d'Austria⁵, duchessa di Savoia, nonché madre di Maurizio, è sembrata la destinazione naturale per un testo che intende non solo aggiungere un tassello fondamentale alla figura del principe sabauda, ma proseguire un lavoro di scavo avviato da anni e finalizzato a restituire la complessa rete di relazioni tra la corte di Torino e le altre corti italiane ed europee, in un attento riesame delle condizioni politiche e culturali alla luce delle nuove prospettive storiografiche.

Riprendere dunque la figura di Maurizio di Savoia, dopo le suggestioni della «critica occhiuta»⁶ e le aperture di orizzonti rese possibili da nuove e rigorose ricognizioni delle fonti documentarie, delle azioni diplomatiche e dei programmi

the Early Modern Period, Brepols, Turnhout 2019, pp. 279-93; F. Piperno, *Cardinals, Music and Theatre*, in Hollingsworth, Pattenden, Witte (eds.), *A Companion to the Early Modern Cardinal*, cit., pp. 606 et 610-1; J. Morales, *Les formes sonores du politique: pratiques musicales et espaces urbains. Le patronage musical des cardinaux Alessandro d'Este et Maurice de Savoie a Rome (1620-1625)*, in "Études Épistémè", 39, 2021 (<https://journals.openedition.org/episteme/12775>; ultima consultazione 27 febbraio 2023).

4. C. Santarelli (a cura di), *Helicon resonans. Studi in onore di Alberto Basso per il suo 90° compleanno*, 2 voll., LIM, Lucca 2021.

5. B. A. Raviola, F. Varallo (a cura di), *L'Infanta. Caterina d'Austria duchessa di Savoia (1567-1597)*, Carocci, Roma 2013.

6. M. di Macco, «Critica occhiuta»: *la cultura figurativa (1630-1678)*, in *Storia di Torino*, IV. *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Ricuperati, Einaudi, Torino 2002, pp. 337-430.

celebrativi della casata, acquista un diverso significato e contribuisce a ricostruire la trama di un arazzo il cui disegno complesso necessiterà ancora di ulteriori apporti.

Con un procedere parallelo, ma non uguale, a quello adottato per Caterina d'Austria, i capitoli del volume seguono le fasi della vita di Maurizio e i molteplici ruoli da lui interpretati, prima giovane cardinale tra Torino, Parigi, Roma, abile diplomatico, stratega e uomo d'armi, poi principe, sposo e governatore (a Nizza). A unire come una sorta di tessuto connettivo i differenti momenti della sua esistenza, un mecenatismo sempre aggiornato alle novità, sempre capace di scegliere con sofisticatezza e competenza al di là delle mode. Pronto a Roma a esibire uno sfarzo al limite delle sue possibilità e del suo ruolo, ma efficace sul piano dell'immagine; più cauto, ma esemplarmente grandioso in patria, dove la sua Accademia dei Solinghi può vantare il solido sostegno di Emanuele Tesauero, maestro del concettismo. Un principe perfetto, abile nell'arte della dissimulazione, in grado di muoversi nella corte romana con l'incedere conveniente all'abito cardinalizio, ma pronto all'occorrenza a vestire l'armatura a fianco del fratello soldato, dimostrando pari attitudine al mestiere delle armi e a quello della diplomazia, privo di indugi nel lasciare la porpora per la ragion di Stato.

Ben lungi, dunque, dall'essere una personalità marginale, Maurizio di Savoia si è rivelato uno degli interpreti più luminosi della stagione controriformistica, vera e propria "figura del Barocco" come magistralmente lo delinea Paolo Cozzo nella *Prolusione*, richiamandone le vicende storiche e storiografiche in un quadro nel quale il principe sabaudo, con le sue sfaccettature e molteplici lealtà, incarna i tanti e contrastanti caratteri del Seicento, la magnificenza e le desolazioni di un secolo percorso da incertezze e al tempo stesso di esorbitante vitalità.

La *Parte prima* del volume (*Il Cardinale e il mondo religioso e intellettuale*) si apre con la suggestiva analisi di Damiano Pomi sull'uso e la funzione politica delle reliquie, nello specifico i presunti resti del pontefice sant'Antero e la conseguente messa in atto del loro trasferimento da Roma a Giaveno. Segue il saggio di Bertrand Marceau sui benefici monastici e la protezione esercitata dal Cardinale sugli ordini religiosi con una meticolosa e ampia ricognizione, poggiante su fonti documentarie e puntuale bibliografia, del delicato scenario politico territoriale sul quale insistevano tanto interessi francesi, quanto romani e sabaudi. La figura del padre filippino Giovenale Ancina e il suo ruolo nella formazione spirituale del giovane Maurizio è indagata con raffinata sagacia da Marzia Giuliani che, a partire da una lettera scritta dal principe all'età di soli 11 anni, svolge il filo di una vicenda apparentemente marginale, ma capace di incidere con tracce profonde e durature, sia sul piano strettamente teologico, sia su quello culturale. La composizione di un sofisticato immaginario erudito sviluppato intorno allo specchio conico e cilindrico costituisce il punto di diramazione di un'iconografia di corte che si pone il compito di celebrare la dinastia e congiuntamente la figura di Maurizio. Fausto Testa ne richiama le tappe dagli anni romani animati dalle sperimentazioni visive intorno ai fenomeni anamorfici di Simon

Vouet, e ancora di lui la glorificazione della casata nella mediazione incisoria di Claude Mellan, per proseguire con altre interpretazioni grafiche esaltanti l'alto genio del sangue regio nella stampa di Hans Tröschel o nella tavola intitolata *Iconomantia* fino all'incisione della *Meteorologia philosophico-politica* di Reinzer (1709), dove l'immagine specchiata di padre e figlio (Vittorio Amedeo I e Carlo Emanuele II) viene assunta a paradigma di continuità dinastica.

La *Parte seconda (Il Cardinale e la diplomazia europea)* insiste sulla posizione di primo piano assunta dal Cardinale nel complesso scacchiere politico e bellico del suo tempo. La guerra civile (1638-42), che vide contrapposte la fazione filofrancese della Madama Reale, Cristina di Francia, e quella filospagnola capeggiata da Tommaso e Maurizio di Savoia, è il nodo centrale dell'esame di Pierpaolo Merlin che, a partire da tale conflitto, ne riconsidera le interpretazioni e le tesi storiografiche come lente per mettere a fuoco le numerose rivolte e insurrezioni che segnarono l'intero XVII secolo. Le categorie elaborate per definire la crisi del Seicento, a loro volta riproiettate su un piano europeo, vengono adottate dallo studioso per rileggere quella del ducato sabauda, innescando un processo di verifica storica e metodologica. Andrea Pennini concentra la sua attenzione sull'ambasciata compiuta da Maurizio a Parigi tra il 1618 e il 1619 per le trattative matrimoniali del fratello Vittorio Amedeo con Cristina, *fille de France* e futura duchessa di Savoia, nozze destinate a incidere profondamente sul destino della casata. L'analisi, attraverso i documenti preparativi della missione, della messa a punto del viaggio, dei cerimoniali, della pubblica entrata nella capitale francese e poi delle singole fasi del negoziato danno conto non solo dell'intricata macchina diplomatica, ma della qualità politica del Cardinale. Aprendo il raggio di osservazione Jean Sènié si occupa delle alleanze dinastiche e delle strategie territoriali con le casate dell'area padana, in particolare con la corte di Modena, a seguito del matrimonio dell'infanta Isabella con Alfonso d'Este nel 1608, studiando il ruolo e le azioni condotte dal principe Maurizio negli anni successivi fino alla metà del secolo attraverso le lettere degli ambasciatori. A sua volta Frédéric Ieva indaga la parabola politica del Cardinale dalla Francia all'Impero, evidenziandone la crescente abilità diplomatica nelle fasi delicate della storia del ducato che precedono e seguono la guerra civile, anche attraverso il ruolo assunto da una figura come il conte Ludovico San Martino d'Agliè.

La *Parte terza (L'azione politica del Cardinale)* si impernia sull'azione politica intrapresa da Maurizio, e in particolare sui rapporti con le élite nizzarde e monregalesi al tempo della guerra civile (1639-42), oggetto del contributo di Giancarlo Comino. Due realtà che consentono allo studioso di esaminare in modo capillare dinamiche interne ai territori, strategie familiari e opposti schieramenti tra principisti e madamisti attraverso le figure che costituivano la fitta rete di funzionari, politici e uomini di governo. Nizza è anche oggetto dell'indagine di Blythe Alice Raviola la quale, attraverso le carte dell'archivio torinese, ripercorre i momenti peculiari del governo della città da parte di Maurizio di Savoia, principe di Oneglia e luogotenente gene-

rale. Punte avanzate per la loro posizione chiave nel Mediterraneo e come tali finestre sul mondo, Nizza e il Nizzardo vengono restituiti dalle lettere del Principe nella loro dimensione strategica, ma anche come luogo di intrecci di interessi che coinvolgono aspetti differenti, ad esempio la questione della comunità ebraica a favore della quale Jacob Ysrael e Abraam Samuel firmano un memoriale da Amsterdam datato 10 luglio 1647, proiettandosi sul problema dello sviluppo degli scambi commerciali promossi dallo stesso Maurizio, ma più in generale sul tema del governo di un'area di frontiera, avamposto cruciale sul piano economico e militare.

La *Parte quarta (Architettura e identità culturale)* si configura come un'indagine sull'architettura di corte, condotta attraverso la figura di Carlo Rainaldi, personalità di spicco del mecenatismo di Maurizio tra Roma e Torino, al centro dell'ampia e convincente ricostruzione storico-culturale di Marisa Tabarrini. Ugualmente intenso è il contributo di Arabella Cifani e Franco Monetti su Carlo Morello e il castello di Giaveno, argomento ancora poco indagato, nonostante la dimora, oggi quasi interamente ricostruita, fosse particolarmente amata dal Cardinale e oggetto di costanti e importanti committenze, che i due studiosi esaminano scrupolosamente sulla base di documenti figurativi inediti e attraverso nuove interpretazioni capaci di aprire fruttuose linee di ricerca. Il saggio, esempio ulteriore del loro sodalizio intellettuale e umano, ora interrotto dalla morte di Franco Monetti, ancora a firma di entrambi per generosa scelta di Arabella Cifani, arricchisce il volume con un contributo importante del quale si è grati.

La *Parte quinta (Mecenatismo e arti figurative)* è specificatamente rivolta all'instancabile attività di mecenate esplicita non soltanto attraverso il collezionismo, ma anche mediante la promozione e il sostegno di artisti e letterati. Florence Gétreau dedica un ampio saggio alla figura di Antiveduto Grammatica, autore di una serie di tele con soggetto le Muse, destinate alle residenze sabaude, proponendo un'interessante analisi iconografica dei temi e degli strumenti musicali. Il pittore, assai apprezzato per la raffigurazione di immagini allegoriche e scene di contenuto musicale, realizzò anche il *Concerto a due figure* ora entrato nelle collezioni della Galleria Sabauda di Torino e presentato a fianco del *Suonatore di tiorba*, così da ricomporre il dipinto *La Musica* registrato nel 1627 nell'inventario della raccolta romana del cardinale Francesco Maria Del Monte, prova ulteriore delle relazioni e della condivisione di scelte in campo figurativo di Maurizio e di altri principi della corte pontificia. Giulia Iseppi ricomponne la fitta trama di scambi e frequentazioni erudite tra Bologna e Roma intorno a Guido Reni e alla sua cerchia. Un lavoro di ricucitura attento e minuzioso, mirante a restituire i complessi rapporti tra un animato *entourage* di artisti e il cardinale Maurizio proiettando nuova luce sulle sue committenze, allineate sugli orientamenti del gusto più aggiornato. Un lavoro parallelo è quello di Antonio Iommelli che analizza la figura di Francesco Adriano Ceva, partito nel novembre 1600 dalla sua città natale, Mondovì, per intraprendere la carriera ecclesiastica. Il confronto tra questi e il cardinale Maurizio nel promuovere

e utilizzare le arti e il loro significato, in un gioco che vede il monregalese ispirarsi e competere con il principe sabauda, gli consente di aggiungere tasselli importanti alla ricostruzione dei meccanismi di potere che trovavano nella Roma barberiniana la loro perfetta messa in scena. Il contributo di Laura Facchin riporta l'attenzione a Torino e guarda oltre Maurizio al ruolo della nipote e consorte Ludovica, assurda a una posizione di rilievo sul piano della politica interna e del mecenatismo di corte. L'analisi si apre sui problemi di pertinenza iconografica, conseguenza delle poche ricerche dedicate alla principessa che hanno generato una certa qual confusione nella trasmissione della sua immagine. Scambi di identità e incertezze segnano anche le rappresentazioni ufficiali, rendendo sfuggente e sovrapponibile la sua fisionomia e difficoltoso il riscontro nella ritrattistica. Nonostante le poche tracce, l'immagine che si delinea combacia perfettamente con quella, trasmessa dalle fonti, di *femme forte*, abile amazzone, donna amante della caccia e degli spettacoli, mecenate raffinata, come dimostrano le scelte per la dimora sulla collina torinese o per la residenza di Nizza, e destinata al ruolo di zelante vedova pietosa.

La *Parte sesta (Feste, cerimonie, spettacoli e spazi artistici)* si apre con il saggio di Martine Boiteux, una ricostruzione di ampio respiro della scena romana e della strategia politica messa in atto dal cardinal Maurizio attraverso un'inesausta ostentazione di magnificenza. Feste, spettacoli, fuochi d'artificio e cerimonie religiose, teatro nel teatro, il principe sabauda fa sfoggio di ogni forma autocelebrativa ben oltre le reali possibilità del suo ruolo e della casata, ma perfettamente funzionale a un sistema nel quale l'effimero impone forme e regole di una strategia dell'immagine che la studiosa restituisce in un sapiente intreccio di fonti iconografiche e letterarie, da Roma a Torino. Sulla scena romana insiste il contributo di Maria Cristina Paciello che analizza e illustra (anche attraverso l'utilizzo di grafici) numero, consistenza, funzione di testi drammatici ed edizioni musicali commissionati o dedicati dalle nobili famiglie aristocratiche confrontando i dati con quanto a sua volta promosso dal cardinal Maurizio. Il quadro che ne emerge permette di precisare funzione e scelte delle sue committenze, mirate a esprimere la cifra esteriore del suo ruolo gerarchico. Valentina Panzanaro guarda ai balletti organizzati durante gli anni romani, al loro carattere fortemente encomiastico e al messaggio simbolico implicito nelle forme della danza e nell'efficacia dell'apparato operistico. L'analisi delle fonti, la ricostruzione dell'attività dei musicisti, da Sigismondo D'India a Monteverdi, dei maestri di ballo e dei letterati, primo fra tutti il conte Ludovico d'Agliè, restituiscono il quadro complessivo del sistema drammaturgico secentesco e l'accorto utilizzo che seppe farne il principe cardinale. La rappresentazione dell'Oriente e del Nuovo Mondo innerva la suggestiva ricerca di Gabriella Olivero, incentrata su una fauna e una flora esotiche che attraverso le narrazioni di viaggiatori e diplomatici e le rotte commerciali alimentavano l'immaginario e si traducevano, con abile sapienza, nelle trame inventate per feste e spettacoli, da leggersi in stretta relazione a quello straordinario apparato decorativo ispirato all'Oriente che ornava le sale della dimora di Maurizio e Ludovica. Chiude

la *Parte* (e la vita di Maurizio di Savoia) il contributo di Franca Varallo dedicato alle cerimonie funebri del Cardinale, l'effimero per eccellenza, il cui apparato è descritto in una relazione anonima (*Staffetta del dolore*) accompagnata dall'orazione di Emanuele Tesauro (*Il cilindro*), che intorno al tema dell'impresa dello *specchio tondeggiante in figura di colonna* e del motto OMNIS IN VNVM, svolge un'elaborata e concettosa celebrazione del principe e, di riflesso, dell'erudito.

La *Parte settima (Il Cardinale e la musica)* si riferisce al rapporto di Maurizio con l'arte dei suoni. Il saggio di Jorge Morales mostra in un'ampia e profonda disamina l'importanza del *patronage* del principe sabauda nell'esperienza musicale intesa quale mezzo di rappresentazione simbolica del potere. Mauro Sarnelli, a sua volta, indaga il ruolo svolto dal prelado nella diffusione di generi emergenti come il melodramma, mentre Paola Besutti, autrice di numerosi scritti sulla cultura musicale e spettacolare mantovana, mette a confronto Ferdinando Gonzaga e Maurizio di Savoia, entrambi principi, entrambi cardinali, due vite che direttamente e indirettamente si intrecciano in un processo di emulazione dichiarata e sottotraccia sui diversi aspetti dell'architettura, dell'arte e della musica contribuendo, con un'indagine ampia e ricca di spunti, alla ricostruzione della storia politica e culturale delle due casate. Infine, David Gallagher e Martin Kirnbauer analizzano il legame tra il "cimbalo armonico" di Nicola Vicentino, preso in prestito dal cardinale Maurizio, e il linguaggio musicale "pluritonale" coltivato nei madrigali di due musicisti al suo servizio a Roma: Michelangelo Rossi e Sigismondo D'India.

Allo stato attuale degli studi, riteniamo essere questo un contributo significativo, seppure molti siano ancora gli aspetti da indagare e le strade da percorrere, primo fra tutti il rapporto di Maurizio di Savoia con la Spagna e i papi, nonché con il fratello Tommaso, con il quale condivise scelte politiche, militari e diplomatiche. Il valore di un incontro di studi è sempre dato dalla ricchezza e dalla polifonia delle voci, che anche in questo caso riteniamo essere l'elemento di forza, capace di restituire, o perlomeno di indicare, la trama fitta di rapporti entro e al di là dei confini territoriali e culturali.